

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Posizione illegale della Confindustria

di ANTONIO MONTESSORO

CON L'AVVIO del confronto governo-sindacati sul costo del lavoro e l'avvicinarsi del momento in cui la Confindustria dovrebbe rendere operante la preannunciata disdetta dell'accordo sulla scala mobile, diventano sempre più evidenti due verità. La prima è che la via scelta da una parte del padronato italiano è quella dell'avventura e dell'illegalità, sostituendo le leggi esistenti con la propria legge. La seconda è che il governo — se possiede ancora un minimo di consapevolezza dei rischi per se stesso e per le istituzioni democratiche che comporterebbe il fatto di assistere passivamente ad una operazione di sostituzione del diritto con l'arbitrio di una parte — non può limitarsi a fare da mediatore, ma deve intervenire attivamente per realizzare le condizioni concrete di un accordo prima della scadenza indicata.

A che cosa mira infatti la Confindustria? Il suo disegno può essere così riassunto: abolire con un atto unilaterale un sistema di indicizzazione delle retribuzioni, nato sulla base di un accordo sindacale (quello del 1975) e successivamente generalizzato e consolidato nei suoi punti essenziali da leggi votate dal Parlamento della Repubblica; sostituire poi il rispetto al nuovo regime normativo con la fantasmatica riformulazione di un precedente accordo interconfederale (quello del 1957 riconosciuto dalla stessa Confindustria come inapplicabile nel suo complesso).

La prima parte dell'operazione è fondata sull'ostentato rifiuto di considerare che, dopo l'accordo del 1975, il quale unificava il punto di contingenza, sono intervenuti sul piano legislativo fatti nuovi di cui si è ampiamente giovato anche il padronato e che hanno assunto un carattere di disciplina «esemplare» della materia. Ad esempio, la nota legge del 1977 sulle liquidazioni aveva abolito le scale mobili «anomale», fissando un tetto massimo; aveva unificato il modello di scala mobile e contingenza nella misura, nei criteri di calcolo e nella periodicità; aveva abrogato ogni altra disposizione in contrasto con questi criteri; inoltre essa aveva esteso la applicabilità del nuovo meccanismo anche ai lavoratori non iscritti al sindacato. E nota poi che la nuova legge del maggio 1982 ha stabilito un criterio di recupero della contingenza ai fini del calcolo delle liquidazioni, dopo il congelamento del quinquennio precedente, e un criterio di calcolo trimestrale delle pensioni, che assumono entrambi come punto di riferimento il meccanismo attuale della contingenza stessa. Appare dunque evidente che cosa rappresenti anche in termini di diritto la disdetta dell'accordo del 1975, alla luce della normativa successiva.

In termini ancora più viziosi e contorti si presenta poi l'obiettivo della Confindustria di tornare ad una applicazione, rielaborata secondo i propri gusti, del vecchio accordo interconfederale del 1957. Infatti, per applicarlo, bisognerebbe ricostituire le discriminazioni per sesso, per età, per zona territoriale. Ma tali discriminazioni sono state successivamente vietate in modo esplicito da alcune leggi. Inoltre...

Per episodi di questo genere abbiamo di solito una spiegazione, per così dire, «collaudata». Una sorta di passe-partout sociologico che difficilmente ci tradisce. C'è un realtà, infatti, alla quale solitamente non si sfugge in questi casi: tanto più è debole l'identità statutaria di un popolo, tanto più sarà forte l'emotività di questi riverserà nel luogo-stadio e più in generale nello spettacolo sportivo.

In altre parole un fenomeno — quello della violenza negli stadi — più forte laddove è più carente un'ideologia, chiamiamola così, e più forte nei quali un'intera comunità è disposta a riconoscersi. Cosa che avviene regolarmente nella parte mediterranea dell'Europa, in genere nel Sud.

Avviene cioè che mancando quel forte polo costituito dall'idea patria si afferri con forza il valore locale. Una sconfitta della squadra del cuore diventa così con facilità un «delitto di lesa patria», la protesta diventa vio-

lenza travalicando spesso i confini fisici dello stadio; vetrine lasciate, occupazioni di ferrovie e autostrade. Spiegazione «collaudata» — dicevo — ma che ha anche, naturalmente, i suoi limiti. L'Olanda infatti non è l'Italia e assomiglia assai poco anche a qualunque paese mediterraneo al quale per altro il nostro paese-partout si applicherebbe perfettamente. Qui siamo, a mio avviso, in tutt'altro ordine di idee. Paese piccolo ma molto bene organizzato e fortemente razionalizzato nel suo assetto sociale, l'Olanda si sottrae probabilmente a questo schema.

Sarebbe allora necessario riflettere su quale spazio un'

## Si attuano le decisioni della Federazione unitaria

# Forti spinte ad allargare il movimento e le lotte

Manifestazioni in molti centri - La CISL in alcune città si è dissociata - A Palermo e Livorno operai e studenti insieme - A Genova in piazza anche gli artigiani - Giovedì sciopero a Bologna e comizio con Marianetti

MILANO — La voce operaia che tanto ha scandalizzato nei giorni scorsi Montanelli e i suoi è tornata a farsi sentire contro provvedimenti iniqui del governo, a reclamare l'apertura, una volta per tutte, di serie discussioni sui contratti scaduti ormai da oltre un anno. Una presenza quella, che anche ieri si è vista all'opera in decine di manifestazioni dal Nord al Sud della penisola, pacifica, composta, disciplinata alle indicazioni dei consigli di fabbrica. In diverse situazioni locali sono emerse divergenze tra i sindacati sulla estensione delle iniziative di lotta. A Livorno, dove per tre ore sono rimasti bloccati il porto, le fabbriche e le scuole e dove si è tenuto un grande corteo, la CISL si è dissociata. A Napoli i contrasti sono emersi tra FLM e Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

A Genova, a Livorno, a Napoli (come riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) e a Palermo si sono svolte le manifestazioni più importanti. Protagonisti ancora una volta i lavoratori dei nuclei industriali, accomunati nella protesta, però, con gli artigiani, i disoccupati, i giovani.

Ad esempio a Genova il comitato direttivo CGIL, CISL, UIL ha lungamente discusso senza esito la possibilità di indire uno sciopero generale: forti contrasti permangono tra le diverse componenti del sindacato. La FLM ha comunque confermato la scesa in campo dei metalmeccanici.

In molte piazze italiane, per la prima volta dopo tanto tempo, i lavoratori operai e studenti si sono trovati a sfilare assieme, rivendicando una politica di sviluppo che sia capace di fare rientrare in fabbrica i «castigati» e di offrire una prospettiva di lavoro ai giovani. È accaduto a Palermo, per esempio, dove 1.500 operai dei cantieri navali si sono uniti in un unico corteo di protesta con i lavoratori della Italcem e con oltre un migliaio di studenti medi. Ed è accaduto anche a Bologna, dove gli allievi dell'Istituto Aldini Valeriani addirittura aprivano il corteo dei lavoratori della Sasib e della Minganti, in una delle molte manifestazioni che hanno interessato la periferia del capoluogo e la sua cintura industriale.

Impossibile fare un elenco completo di tutte le iniziative di lotta, che hanno coinvolto diverse centinaia di migliaia di lavoratori. Anche la maniera nella quale si è espressa la protesta dei lavoratori è stata multiforme: ci sono stati anche ieri i presidi

Dario Venegoni  
(Segue in ultima)

## Parte la «maratona» sul costo del lavoro

Da oggi al ministero del Lavoro trattativa ininterrotta. Le posizioni dei contendenti - L'ipotesi di Scotti

ROMA — Mancano nove giorni alla scadenza del ministero del Lavoro, venti giorni alla messa in atto della disdetta dell'accordo sulla scala mobile e iniziano oggi quattro giorni di trattativa al ministero del Lavoro. Un negoziato accompagnato da un vasto movimento unitario nel Paese e da un decisivo dibattito in Parlamento. Gli eserciti — per usare una terminologia militare — sono schierati. Il sindacato ha raggruppato, sia pure in posizioni ancora presenti e polemiche non certo sopite, soprattutto in ampie aree di lavoratori, un certo grado di unità. Il fatto nuovo — come riferiamo qui accanto — è rappresentato dalle divisioni che cominciano a scolorire il fronte della Confindustria. Altre organizzazioni imprenditoriali, del resto, come Confagricoltura, Coldiretti e Con-

coltivatori, hanno ripreso proprio ieri le trattative per il rinnovo dei contratti dei braccianti, evitando atteggiamenti avventuristi.

Come si articolerà il confronto di oggi? Quello che si sa è che inizierà su tavoli separati e nel pomeriggio. Il ministro del Lavoro, Scotti, dopo l'indagine compiuta dal comitato dei tre saggi, capeggiato da Gino Giugni, parlerà da una parte con i sindacati e dall'altra con gli industriali, con l'Inps e l'Asap (azienda pubblica).

Le dichiarazioni rilasciate ieri da alcuni dirigenti del movimento sindacale sembrano ispirate da orientamenti comuni. Giorgio Benvenuto (UIL) come Merli Brandini (CISL) e Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

## Erano nella casa di Montevideo

# Dall'archivio di Gelli 50 nuovi fascicoli

Consegnati alla Commissione sulla P2. Nomi e documenti sugli uomini della loggia



Antonio Basini



Luigi Mariotti

ROMA — Cinquanta fascicoli dell'archivio segreto di Licio Gelli sono arrivati, nei giorni scorsi, dall'Uruguay e si trovano, ora, nella cassaforte della Commissione di inchiesta sulla P2, a Palazzo San Macuto. Molti sono intestati a piduisti rimasti, fino a questo momento, sconosciuti. Altri, invece, appartengono a persone segrete, compresi nei famosi elenchi sequestrati alla «Gioie» di Arezzo e contengono schede, ritagli di giornali, note personali, «informative» emanate da iscrizioni alla P2 con relativi «verbali» di inizzazione.

Sul contenuto dei fascicoli c'è il massimo riserbo, ma è già stata avanzata l'ipotesi che molti dei materiali classificati e ordinati da Gelli, provengano dai famosi fascicoli «abusivi» del Sid, quei fascicoli che il Parlamento, al termine di una lunga e difficile inchiesta, ordinò di distruggere. E ormai noto e accettato che, invece, notizie riservate di quei fascicoli che avrebbero dovuto rimanere coperte, finirono in mano al capo della P2 attraverso gli uomini del Sid affiliati alla loggia, dopo essere passate anche attraverso

so gli uffici della rivista «OP» di Mino Pecorelli.

Tra i fascicoli personali giunti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, al termine di una operazione lampo a Montevideo del Sismi (uno dei nostri servizi di spionaggio), ci sono quelli dell'ex ministro socialista della Sanità Luigi Mariotti; quello dell'on. Antonio Basini, liberale; del senatore socialista Franco Fossa, di Roma; del generale dell'esercito Francesco Mereu, ex presidente dell'Unione militare, di Roma, deceduto; dell'on. Filippo De Jorio della Dc, ex presidente della commissione legislativa della Regione Lazio, interrogato più di una volta sulle vicende del «golpe Borghese»; quello del dott. Alberto Ferrari, ex direttore della Banca Nazionale del Lavoro e quello di Giuseppe Szali, ex console ungherese a Roma, assunto come consulente economico alla «Montedison», con i buoni uffici di Gelli. Dai fascicoli dell'archivio segreto di Gelli risulta che il gruppo di uomini politici e

Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

## Esposi due ordigni rudimentali nello stadio dell'Ajax ad Amsterdam

# Bombe in Olanda durante una partita, venti feriti

Un giovane è gravissimo - Due arresti - Prima dell'incontro di calcio la polizia aveva perquisito 600 tifosi - Uno aveva in tasca dell'esplosivo

AMSTERDAM — Venti tifosi sono stati ricoverati in ospedale per le ferite riportate in seguito allo scoppio di due rudimentali ordigni riempiti di spezzoni di ferro che sono esplosi nelle tribune dello stadio di Amsterdam durante l'incontro di coppa tra la squadra dell'Ajax e quella della «FC L'Ajax». Il primo ordigno, esplose durante il primo tempo, ha causato sei feriti. Poco prima della fine del secondo tempo è esplosa la seconda rudimentale bomba causando una quindicina di feriti. Un giovane di 23 anni è in gravi condizioni con ferite agli arti all'addome. Oltre ai venti feriti, che sono stati ricoverati, ci sono state altre persone che hanno preferito curarsi a casa. La polizia ha arrestato un giova-

ne di 25 anni ed un ragazzo di sedici fortemente sospettati per il duplice criminoso episodio.

I tifosi della squadra «FC L'Ajax» erano già tristemente noti per i loro atti di vandalismo prima, durante e dopo le partite di calcio. Prima dell'incontro Ajax-FC L'Ajax la polizia aveva perquisito circa seicento sostenitori della FC L'Ajax ed uno di essi era stato trovato in possesso di un ordigno esplosivo, del tipo di quelli che sono dell'aggrato, ed arrestato. L'incontro di calcio non è stato sospeso. È la prima volta che in Olanda durante un incontro di calcio si verificano incidenti di questa gravità. Sull'episodio abbiamo chiesto l'opinione di un sociologo, il professor Franco Ferrarotti, che pubblichiamo qui di seguito.

## «Non bastano le solite spiegazioni» dice Ferrarotti

Per episodi di questo genere abbiamo di solito una spiegazione, per così dire, «collaudata». Una sorta di passe-partout sociologico che difficilmente ci tradisce. C'è un realtà, infatti, alla quale solitamente non si sfugge in questi casi: tanto più è debole l'identità statutaria di un popolo, tanto più sarà forte l'emotività di questi riverserà nel luogo-stadio e più in generale nello spettacolo sportivo.

In altre parole un fenomeno — quello della violenza negli stadi — più forte laddove è più carente un'ideologia, chiamiamola così, e più forte nei quali un'intera comunità è disposta a riconoscersi. Cosa che avviene regolarmente nella parte mediterranea dell'Europa, in genere nel Sud.

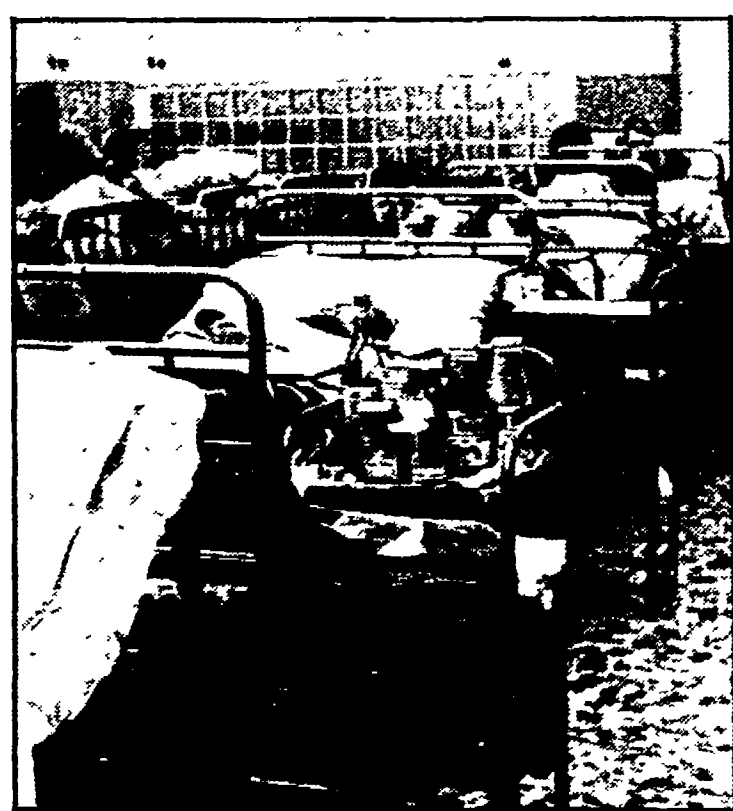
Avviene cioè che mancando quel forte polo costituito dall'idea patria si afferri con forza il valore locale. Una sconfitta della squadra del cuore diventa così con facilità un «delitto di lesa patria», la protesta diventa vio-

alta razionalizzazione dello Stato lascia all'emergere delle contraddizioni e delle tensioni sociali.

Già qualche tempo fa si parlò dell'Olanda sul giornale in merito ad uno sconcertante episodio di violenza. Fu quando un'intera scolaresca a bordo di un pullman venne sequestrata da un gruppo di terroristi che reclamava l'indipendenza di alcune isole indonesiane regolate dall'impero coloniale olandese.

È probabilmente in questa chiave che occorre leggere l'episodio di Amsterdam. È una violenza progettata che ha scelto come terreno d'innesto lo spettacolo-calcio. Dobbiamo, naturalmente, la parola «forse», se non si trattasse di questo — se davvero fosse una questione puramente sportiva — sia pure nella sua forma degenerata — ne dovremmo dedurre, con preoccupazione, una impressionante forza mimetica della forma-terrorista.

## Nell'interno



## Negli ospedali torna il caos

Da ieri sono riprese le agitazioni dei medici e gli ospedali italiani sono precipitati nel caos. Gli scioperi continueranno, a scacchiera, per tutta la settimana. Si prevede il prolungamento dei tempi di ricovero e un sovraccarico delle corsie.

Perché questa RAI piace poco

Lo scadimento dell'informazione radiotelevisiva, le prove crescenti di faziosità suscitano proteste sempre più diffuse tra i telespettatori. «L'Unità» ne discute in una intervista con il compagno Minucci che lancia una proposta per garantire spazi di reale pluralismo nei telegiornali.

I non allineati a Managua

Comincia domani a Managua la riunione preparatoria del vertice dei paesi non allineati che si terrà in marzo a New Delhi. Dura polemica anti-USA nel documento presentato dal governo del Nicaragua. La corrispondenza del nostro inviato Giorgio Oldrini.

Bermude, un mistero in meno

Un aereo, un Super Constellation americano, misteriosamente scomparso nel 1954 nel «triangolo maledetto» delle Bermude è stato ritrovato in fondo all'Atlantico da una spedizione scientifica italiana. La stessa équipe nelle Canarie ha trovato resti di una civiltà scomparsa.

## Sensibile avanzata del PCI in 2 Comuni del Salento

BARI — Clamorosa affermazione elettorale del PCI. «Novoli», un paese di diecimila abitanti della provincia di Lecce. Dal 18.46% del 1979, i comunisti passano al 32.6% e diventano il primo partito. DC, conse prescelto, con il 30.3% (da 4 a 7 seggi). La DC arretra di cinque punti, scende cioè al 30%, ma riesce a mantenere i 7 seggi precedenti. Anche i socialisti conservano i seggi del 1979, mentre vedono dimezzati i propri suffragi PSDI e missini. A Novoli il turno elettorale era stato anticipato dopo l'apertura della crisi in Comune provocata dallo sganciamento dei socialisti dalla giunta di sinistra. Vistosa l'affermazione dei comunisti anche ad Alessano, sempre in provincia di Lecce. Il PCI passa dal 31.4% del 1980 al 35.37% (da 6 a 7 seggi). Arretra il partito socialista (dal 15.57 al 12.81%) mentre la metà dei voti ottenuti dalla DC (dalla metà del 1979) si sono riversati stavolta su una lista civica composta da «fuoriusciti» di Forza nuove, DC e lista civica, nel loro insieme, conservano i 10 seggi che lo scudocrociato aveva nel '80, ma in percentuale registrano un calo dell'1%.

## «Dammi soldi per l'eroina» il padre gli spara

GENOVA — Quando il figlio gli ha chiesto i soldi per acquistare una dose di droga, i suoi nervi non hanno più retto. Giuseppe Fiore, 50 anni, operaio, abitante a Prà, una delegazione del ponente cittadino, ha avuto una crisi di pianto. In un attimo ha capito che tutti gli sforzi che aveva fatto fino ad allora per aiutare il figlio a smettere con la schiavitù della droga sono risultati vani. Così ha imbracciato il fucile da caccia e gli ha sparato alle gambe. Marco Fiore, 23 anni, il figlio, è stato ricoverato all'ospedale di Voltri con una ferita alla gamba sinistra che guarirà in venti giorni.

È stato il drammatico epilogo di una situazione che già si protrava da diverso tempo. Marco Fiore — da quanto hanno accertato i carabinieri — è infatti tossicomane da alcuni anni e per questo si è reso responsabile anche di una serie di piccoli reati, furti e scippi, che gli consentivano di racimolare i soldi necessari ad acquistare la droga.

I genitori, dal canto loro, hanno vissuto in questi anni il dramma comune a tante famiglie: in ogni modo hanno tentato di farlo smettere, di aiutarlo a superare la tragica situazione di tossicodipendente cercando di convincerlo a sottoporsi ad un cura disintossicante. Purtroppo non c'è stato nulla da fare e lo scorcio e la disperazione hanno lentamente eroso la volontà di lotta dei genitori.

- Inizia oggi l'iter parlamentare dei decreti. Che fine fa la legge finanziaria?
- Con l'Alfasud in lotta tante aziende minori della Campania
- Domani sciopero del parastato